

Corriere della Sera - Martedì 5 Novembre 2024

Imprese e sindacati in pressing

Parte la carica degli emendamenti

di Mario Sensini

Scontro tra Lega e Forza Italia sul canone Rai a 70 euro. Confindustria: mancano risposte

ROMA Una manovra senza anima, poco ambiziosa e piena di tagli. Anche se con diversi punti di vista, per una volta, i giudizi delle imprese e dei sindacati sulla legge di Bilancio quasi coincidono. In audizione, ieri alla Camera, mentre nella maggioranza le polemiche ora investono la mancata riduzione del canone Rai, la Confindustria ha offerto una valutazione negativa della manovra. «Taglia i sostegni agli investimenti, non offre risposte adeguate ai problemi delle imprese e non inverte la tendenza ad una crescita dello zero virgola», ha detto il direttore generale Maurizio Tarquini.

Stesse parole, pochi minuti prima del segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari: «Il Pil cresce dello zero virgola, la produzione industriale cala da 19 mesi consecutivi, e la manovra è una fiera di tagli agli investimenti e ai servizi». Dalla Cisl arriva un giudizio migliore, ma comunque critico per i tagli al settore automotive e la riduzione degli organici della scuola.

Cantieri a rischio

Più duro il giudizio delle imprese. Per i costruttori edili la mancata conferma del fondo per il rincaro dei materiali nelle opere pubbliche, oltre alla revisione dei bonus edilizi, potrebbero avere riflessi pesanti sulla crescita. «Ci sono 10 miliardi di cantieri a rischio» ha detto ieri la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Per Confindustria «l'economia italiana è in una fase di stallo. L'attenzione ai conti pubblici è giusta, ma qui sono assenti il sostegno agli investimenti e alle imprese» ha detto Tarquini.

Bilancio negativo

Le uniche risorse per le imprese sono il rinnovo dei crediti d'imposta per la Zes al Sud, della Nuova Sabatini e dei fondi per la quotazione delle pmi. Poi ci sono i tagli: l'Ace l'anno scorso, Decontribuzione Sud dal '25 con parte delle risorse dirottate «su misure dai connotati incerti», poi la sforbiciata ai ministeri, compresi 1,3 miliardi del Mimit «destinati alla competitività delle imprese», quella al fondo automotive (4,5 miliardi in meno in cinque anni). Al governo la Confindustria chiede la riduzione dell'Ires di 5 punti, destinando il risparmio ad assunzioni e investimenti, e la revisione della web tax, che ora colpisce i piccoli e medi produttori italiani. Sulla web tax continua a chiedere un intervento anche Forza Italia, che ieri ha aperto un vero e proprio fronte di scontro con la Lega sul canone Rai.

Scontro sul canone

I deputati del Carroccio hanno annunciato un emendamento per confermare il taglio del canone da 90 a 70 euro come quest'anno. «È ora, per il servizio pubblico, di migliorarsi senza gravare ulteriormente sui cittadini» dice la Lega (alla Rai, senza compensazioni non previste, mancherebbero 500 milioni).

«La Rai non può essere indebolita, abbiamo bisogno di un servizio pubblico forte. Ognuno fa quello che ritiene giusto, noi lo rispettiamo, non c'è bisogno di litigare ma il taglio del canone — sottolinea Raffaele Nevi di FI — non fa parte dell'accordo di governo». «Se si abbassa il canone aumentano i trasferimenti alla Rai, non vedo il problema» rincara Maurizio Gasparri.

Sanità e Fisco

Altro tema caldo è quello della sanità. La Fondazione Gimbe, ascoltata sulla manovra, ha calcolato che tra le misure previste dalla legge di Bilancio e il rinnovo dei contratti che ne costa 7, servirebbero 29 miliardi da qui al 2030, mentre le risorse stanziare sono solo 10,2 miliardi. «È la privatizzazione strisciante della sanità pubblica» dice la segretaria del Pd, Elly Schlein.

Sullo sfondo resta l'incognita dell'esito del concordato: tra un paio di giorni si avranno i risultati e si capirà se ci sarà gettito sufficiente per rimpolpare gli sgravi Irpef o la flat tax.

Oggi sulla manovra arriveranno anche le valutazioni dell'Istat, della Corte dei conti, della Banca d'Italia e dell'Ufficio di Bilancio.

